



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarloAbbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

La salute e la libertà



La salute e la libertà si apprezzano, purtroppo, quando si riacquistano e non quando si hanno. Il corpo in salute non conosce i dolori che i debbono sopportare quando si cade in malattia, né i sacrifici che si debbono compiere per riacquistare la salute. Siete mai stati in sofferenza corporale, dalla quale vi siete poi liberato dopo molti patimenti e dopo tutte le privazioni delle cose che più vi attraevano? Finalmente — e quando avete trovato un medico che ha indovinato il vostro male e vi ha prescritto i farmaci e le altre cure per eliminare il male, o lo avete fatto voi stesso, se il padreterno vi ha donato la facoltà di essere perspicace e di saper individuare da voi stessi le cause del vostro male e sapere ciò che fosse necessario per poterlo eliminare, e vi siete sottoposti con scrupolo alle prescrizioni del caso — come di incanto i dolori che avevano lacerato le vostre carni per giorni ed offuscato il vostro spirito fino a farvi considerare la morte come un male necessario e come unico rimedio alla sofferenza, scompaiono di botto; allora la salute ricomincia a riprendersi e voi allora siete negli migliori condizioni di spirito di apprezzare quanto sia bello, quanto sia soddisfacente risentirsi in salute; e fate tutti i proponimenti per poter conservare il riacquisito bene e non ricadere più in quelle che avete conosciuto come le cause che ve la avevano minata. Ma, a poco a poco, risentendovi in salute, finite per dimenticare il passato di sofferenza, e ritornate a credere che la vostra salute sia di ferro e che da essa possiate pretendere tutti gli sforzi a volte anche insani che l'uomo sano crede stoltamente di poter imporre al proprio organismo. Ed allora ricadete nella sofferenza e dovete ricominciare da capo con le medicine e le cure, perché la passata lezione, ormai del tutto dimenticata, non vi è servita a nulla. Non vi è servita a nulla perché la divina provvidenza, non sappiamo se per il bene del nostro spirito o in combutta con la perfida morte, ci ha dotati della virtù (e diremmo meglio difetto) di dimenticare nelle euforia della ritrovata quiete, le traversie e le tempeste che ci hanno afflitti, e di cui è scomparsa la vita perché essa non sia eterna su questa terra, ma una continua lotta con i mali corporali e spirituali che si accorciano addirittura l'esistenza.

Così avviene anche per la libertà che è la salute del no-

stro spirito e del corpo sociale. Non starò a spiegare a voi che il corpo sociale, lo Stato, la Città, la Famiglia, son tali e quali il corpo umano, composti da più elementi od organi che, come nel corpo umano, hanno ciascuno una propria funzione e debbono operare in armonia tra loro e nel reciproco rispetto se alla collettività si vuol dare benessere e conservare questo benessere. Se non avete da voi stessi la facoltà di apprendere queste cose, dovete pur credermi, perché è degli uomini buoni ma di poca intelligenza credere a coloro che da Dio ebbero il dono della intelletto non per frodare gli altri uomini, ma per condurli sulla retta via della ragione.

E, come il corpo umano, il corpo sociale, allorché ha riacquisito la libertà, incomincia a poco a poco dimenticare i mali che a dovuto soffrire per riacquistarla, e finisce per ricadere nella anarchia e nel libertarismo, credendo che libertà significhi che ciascuno possa fare soltanto il proprio comodo senza rispettare la eguale libertà degli altri, anzi ponendo in soggezione gli altri e succhiandone il sangue come facevano i vampiri o come fan le zecche e le sanguisughe. A questo affievolimento del ricordo dei tempi di miseria, che Iddio ha posto non sappiamo se per bene o per male nella mente dell'uomo, si aggiunge il fatto che ad ogni ciclo di venti anni le generazioni si rinnovano, e le nuove generazioni non hanno avuto affatto la esperienza delle sofferenze che han dovuto sopportare i loro padri e le lotte che questi han dovuto affrontare per riacquistare la libertà; e le nuove generazioni vengono su addirittura credendo che la libertà sfrenata, il libertarismo, la facoltà di fare ciascuno il proprio piacere e magari sopraffare gli altri, sia legge della natura; tanto più in quanto come la televisione ci fa vedere ogni

giorno con i suoi documentari di scienze naturali, le nuove generazioni vedono che in natura tutto è rapina, tutto è preda, ed il pesce grosso si nutre sempre del pesce più piccolo, ed anche per i pesci più grossi ci son sempre i predatori del cielo che si tuffano in mare a predare gli stessi predoni.

Ma di tutte le leggi che l'uomo, nel suo millenario rincorrere la saggezza senza mai definitivamente ritrovarla, ha saputo scoprire, quella che a me più sembra intelligente ed esatta è quella dei corsi e ricorsi storici scoperta da Giambattista Vico. Per essa, come ad ogni malattia succede uno stato di ripresa e di salute, e poi ancora uno stato di malattia ed un successivo stato di ripresa, se il corpo umano non ancora ha perduto la forza vitale che madre natura gli dette nel nascere, il corpo sociale ad ogni ricaduta in istato di anarchia o di schiavitù deve ricominciare la corsa per il ritorno alla libertà, giacché l'organismo sociale non può vivere sempre in schiavitù o sempre in anarchia che condurrebbero alla morte. Ed il periodo più bello, il periodo più eroico della vita di un organismo sociale è quello in cui, riacquista la libertà nel vero senso della parola, gli uomini si dedicano alla ricostruzione, unicamente protesi nella ricomposizione del retto e giusto vivere civile.

Noi, ultimi superstiti della immane tragedia che sconvolse l'umanità con la seconda guerra mondiale, ricordiamo con tanta nostalgia i tempi della ricostruzione, perché ne fummo gli artefici eroici, e ci sacrificammo per ridare alla nostra Italia, alle nostre Città, alle nostre Famiglie, quell'avvenire migliore che gli anni della dittatura in genere, e dalla ferocia nazista, ci avevano rubato, cercando di portarci ad una pianificazione collettiva sotto il tallone della scarpa chiodata.

E ricostruimmo dalle macerie la nostra Italia, così come i Francesi la loro Francia, e gli stessi Tedeschi la loro Germania; e gli anni più belli della nostra vita furono quelli dal '50 al '60, cioè gli anni della ricostruzione. Poi subentrò

il benessere e subentrarono le nuove generazioni, ed oggi ci ritroviamo novellamente in novelle dittature ed in novelle minacce di guerra che si camuffano da paladine di libertà per imbonire le masse, e soprattutto, le nuove generazioni che non conoscono quella che è la vera libertà ed i sacrifici che bisogna fare per conquistarla e per conservarla. Ed il potere, per la imbecillità di noi idealisti del pensiero, è ritornato nelle mani dei mestatori e dei profittatori che non si preoccupano che il mondo vada alla deriva e precipiti per novelli disastri, purché le cose vadano bene oggi per essi i quali non hanno gli occhi per prevedere il domani.

E siamo proprio noi, i superstiti di quegli imbecilli idealisti che si son lasciati prendere la mano, che dobbiamo ora riaccendere nei cuori la fiaccola per rischiare il cammino verso la speranza di una novella libertà: una novella libertà che, se sarà riconquistata, non venga poi novellamente fraintesa e vilipesa a cagione di quella fatale legge dei corsi e ricorsi storici, la cui fatalità può soltanto dipendere dalla stoltezza degli uomini.

A tal proposito terminiamo riproponendo come monito l'articolo "L'Italia non può essere oppressa" che lo stesso estensore delle presenti note ebbe a scrivere nel lontano 19 luglio del 1944 sul n. 10 dell'anno I di "Alba Repubblica" organo salernitano di Italia Libera (Partito d'Azione). La firma di Gaetano D'Apice è lo pseudonimo dell'autore, giacché Gaetano è il suo secondo nome di battesimo, e D'Apice è un cognome formato dalla prima lettera del suo nome e da metà del suo cognome.

L'autore dovette allora assumere tale pseudonimo a cagione della perfidia di coloro che crederono di poter sfruttare le sue capacità e su di esse edificarsi un piedistallo, che si frantumò quando lo sfruttato apersse gli occhi. Occhi che purtroppo han dovuto riaprire anche tre volte successive, giacché la malattia dell'idealismo è una malattia inguaribile.

Domenico Apicella

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DEI TIRRENI

L'Italia non può essere oppressa

Chi si ostinasse a sostenere che il popolo italiano non sia ancora maturo per la libertà, o mentirebbe per un deprecabile tornaconto, nel conservare condizioni di privilegio del tempo che fu, o farebbe con troppa facilità, ancora più deprecabile, la stessa confusione del delinquente tra libertà politica e libertà penale.

E' evidente che quando si parla di libertà per il Popolo Italiano, in primo luogo si parla di libertà politica, e non della inconsulta e sfrenata libertà penale, e poi si parla di libertà per gli uomini politici di esprimere le proprie opinioni, di manifestare i sentimenti che sanno trarre dall'anima del popolo, con tutta franchezza e senza servilismo senza reticenza e senza timore di dover andare incontro a rappresaglie o soprusi; per la massa del popolo la libertà di seguire senza mistificazione e per solo intuito istintivo chi più sa interpretare i suoi bisogni e le sue aspirazioni, senza dover per forza giurare sulla infallibilità di uno solo; e per gli uomini politici ed il popolo di scegliersi quella forma di Governo che più loro si addice per sentimento, tradizione e civiltà.

Di questa libertà gli uomini rappresentativi della Nuova Italia ed il Popolo Italiano son fin troppo maturi, se è vero che nelle miserie e nelle tribolazioni l'uomo diventa migliore e che nel dolore l'anima si tempera in una visione più religiosa ed umana delle cose di questa terra; in un amore che trascende l'individuo, e si leva verso sempre più vasti orizzonti. L'Italia riconquista la sua libertà non dopo un ventennio di martirio, ma dopo secoli e secoli di servaggio, perché il breve tempo di libertà che guizzò dal '70 al '22 non fu che una insignificante soluzione di continuità in quello che fino ad ieri pareva un doloroso, ineluttabile destino di questo Popolo tanto illustre e tanto sventurato: essere schiavo; schiavo prima di tiranni stranieri e domestici.

In tale tormentata secolare il Popolo Italiano ha covato la sua Idea di libertà, e questa Idea prorompe alla luce oggi in tutto il suo fulgore ed in tutta la sua composta virilità e maturità.

Se il popolo italiano non avesse avuto la piena maturità politica che i tempi richiede- no, oh!, certamente esso non avrebbe fatto tacere per ora ancora il suo sanguinante riscontimento contro chi lo ha battuto senza pietà nella pre-

sente immane rovina, e non avrebbe accettato l'attuale modus vivendi ponendo ai piedi dell'altare dell'Alma Patria il suo anelito di vita radicalmente nuova.

D'altra parte la libertà del Popolo Italiano è una necessità che non può essere più oltre inconsultamente negata, perché essa trae le sue profonde ragioni negli impegni solenni assunti dalle Nazioni Alleate di fronte al mondo, negli ammaestramenti della Storia di ogni tempo e di ogni terra, nel diritto che le acquisisce il contributo di sangue che ogni giorno l'Italia versa dalle vene dei suoi figli migliori in una lotta che la redime e la innalza.

Il sacrificio dell'Italia posteriore all'Armistizio la rende sventurata e martire al pari delle altre nazioni che hanno subito la violenza tedesca, e le fanno portare le stesse stimmate che essa per volontà non propria dovette imporre a nazioni sorelle per civiltà e per sangue. Essa ha espiato ed espia!

L'Italia dunque non può essere calpestata, l'Italia non può essere esclusa dal Consesso delle Libere Nazioni del Mondo Avvenire.

Essa, posta al centro del Mediterraneo nella confluenza di tutte le civiltà, ha una sua grande missione. I tristi errori degli uomini che l'hanno condotta alla rovina, possono giustificare di fronte a Dio il martirio che ha dilaniato la sua carne, che ha sconvolto le sue zolle generose, che ha distrutto le cento e cento illustri città; ma il suo genio è indistruttibile, ed immortali sono le Idee sgorgate dalla sua mente millenaria. Essa tornerà ancora ad offrire libera ad un mondo di liberi, come esemplari ai quali dovranno confrontarsi le idee di tutti i tempi, come segni ai quali dovranno mirare continuamente tutti i Popoli nella faticosa ascesa del domani.

L'Italia deve riprendere il suo posto nel Mondo: nell'umiltà, ma dignitosa; nel sacrificio, ma onorato; nel travaglio, ma libero e rispettato.

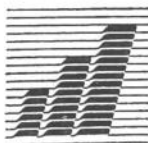
(dal n. 10 di Alba Repubblica del 19 luglio 1944).

G. D'Apice

PECHO CALZATURE

C.so Mazzini, 128
CAVA DE' TIRRENI

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
BANCO DI SICILIA
BANCO D SANTO SPIRITO
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
BANCA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
BANCA DEL SALENTO
BANCA TIBURTINA DI CREDITO E SERVIZI
CREDITO COMMERCIALE TIRRENO



AGENZIA DI CAVA DE' TIRRENI

INTERBANCARIA INVESTIMENTI

Via A. Sorrentino, 3 - Tel. 089/46 37 11 - 46 10 08

- Fondi comuni d'investimento dal 15-12-87 collocamento di:
- Certificati deposito Efibanca - tasso 2,80% trim.
- Obblig. cred. ind. BNL - tasso fisso 5,75% sem
- Obblig. cred. ind. BNL - tasso var. 12,47% ann.

Il cosiddetto verso libero

Premettiamo che un verso se è libero, non è verso, perché il verso ha delle sue regole fisse di accentazione e di scansione. Quindi un componimento presuntuosamente poetico a verso libero dovrebbe piuttosto, se riuscito, chiamarsi prosa poetica, tutt'al più.

Alfredo Parizi nella sua *Antologia di Poesie e Prose* (Ed. Palladio, Salerno, 1987) a pag. 365 ci parla dei "Metri Liberi nella poesia contemporanea" e dice:

"Tra la fine dell'800 e nei primi del '900 si manifestò in Italia da parte di un gruppo di poeti, detti scapigliati e crepuscolari, la tendenza a ricercare nuove esperienze poetiche, con la creazione di versi liberi non solo nella rima, ma anche e soprattutto nel ritmo, rompendo ogni legge metrica di accentazione e numero di sillabe. Questo non era che un rinnovamento tecnico che, mettendo da parte gli schemi tradizionali, adattava le parole alla sola ispirazione e visione poetica. Si venne così ad avere una nuova forma di poesia, priva di ogni struttura strofica, costituita da versi di varia misura, sciolta dal vincolo della rima e che seguiva il solo fantasma poetico. Si credette allora che fosse rinata una nuova arte poetica, a cui, però, non faceva sempre riscontro una freschezza di immagini e la spontaneità creatrice dell'ispirazione. Il verso libero fu usato nelle più svariate combinazioni armoniche in molte liriche di Gabriele D'Annunzio".

Guido Da Verona, che ebbe meravigliose pagine di prosa poetica, a sua volta nel *Libro del Mio Sogno Errante* (1919), ci dava a pag. 318 un'altra variante di ribellione alla poesia classica, ma anche una sferzata al cosiddetto verso libero. Egli scriveva:

Convertirò intendere per ritmo un verso non soggiogato ai tristi cifrari, ai geometrici schemi, ai freddi giochi di pazienza delle nostre vecchie metriche; un reale verso tuttavia, perciò alieno dall'arbitrarietà indisciplina della prosa poetica o del malvagio verso libero.

Credo il ritmo la più armoniosa e naturale forma della poesia; quella sola che riesce ad esprimere un pensiero con tutta la sua musica ed a comunicare senza visibile artificio quel tremore d'anima che distingue l'agitazione del poeta da quella del semplice narratore.

Il ritmo può talvolta consistere d'un qualsivoglia verso, misurato e scandibile, come può anche non rispondere ad alcuno schema grafico, né portare altri accenti se non quelli che la sinfonia del periodo naturalmente vi suggeriva. Numero e cadenza, esatta accentuazione, sillabica e giusta accentazione occorrono ai singoli versi de' quali si compone una strofa ritmata. Ma quello stesso ampio e vario periodare che dà uno stile coatto alla buona prosa regge lo sviluppo dei ritmi ed abolisce quelle viete forme di tirannia liriche, le quali si nominano terzine, quartine, ottave, distici, ed altre misure consimili, che son oggi da buttar a' ferravechi, decrepite glorie della poesia oltrepassata.

Come vedesi il Da Verona fu molto più leale dei tanti poetucoli di oggi, i quali pretendono che costituiscono poesia loro logorree di pensieri che altrimenti potrebbero costituire dei buoni aforismi ed a volte delle avvedute massime e sentenze o dei simpatici quadretti; e lo pretendono sol

perché frazionano le proposizioni in parole di due o tre sillabe se non addirittura di una, senza alcuna ragione logica, e con cacofonia che a volte fa rivoltare lo stomaco e conseguentemente la testa, che non si raccapezza nello sconclusionato labirinto del parto poetico del cosiddetto verso libero.

A scanso di equivoci riconosciamo anche noi che Gabriele D'Annunzio avesse avuto dei magnifici cosiddetti versi liberi, ma abbiamo già altre volte dimostrato che quelli non erano affatto versi cosiddetti liberi, bensì un modo libero e personale di trascrivere la poesia che gli sgorgava limpida e genuina dalla rutilante fantasia e dal cuore sensibile all'armonia.

D. A.

Novità dal mondo

GIAPPONE — Aumenta la importazione di prodotti stranieri da parte di Tokyo. Nel mese di febbraio nel Sol Levante sono arrivate più merci e prodotti provenienti da Stati Uniti e dalla CEE. Rispetto allo stesso mese del 1987 le importazioni giapponesi sono aumentate del 17,2 per cento mentre le esportazioni nipponiche verso il resto del mondo sono salite del 9,7 per cento. In questo modo è diminuito il surplus commerciale di Tokyo da 7,1 miliardi di dollari (febbraio 1987) a 5,2 miliardi di dollari del febbraio scorso.

SVEZIA — Le auto giapponesi conquistano la Svezia. Per la prima volta nella storia automobilistica della Svezia, gli svedesi hanno acquistato più vetture giapponesi che prodotti locali. Le vendite totali realizzate dalla Toyota, Mazda, Nissan hanno superato abbondantemente quelle della Volvo e della Saab messe insieme. Le marche giapponesi hanno conquistato, nei primi mesi di quest'anno, il 25,9 per cento del mercato, mentre le marche svedesi non sono andate oltre il 23,9 per cento. Il successo delle auto giapponesi in Svezia può essere spiegato in due punti: costano molto meno delle auto locali e le case giapponesi offrono una rete di assistenza ben organizzata che ripara gratis per tre anni l'auto in caso di guasto meccanico e nei primi sei mesi anche in caso di incidente stradale.

BRUXELLES — La Commissione della Comunità Europea ha stabilito di limitare la quantità di catrame (condensato) contenuta nelle sigarette e rendere obbligatoria in tutta la Comunità l'avvertenza su ogni pacchetto che il fumo nuoce alla salute. In Italia, sulla base delle analisi eseguite presso i laboratori dell'amministrazione autonoma dei monopoli di stato, sono 23 le marche e i tipi di sigarette che gli rientrano nella fascia di contenuto condensato entro i 12 milligrammi. E' il caso delle "Cortina super ultra light", delle "Gala", delle "MS mild", delle "Merit", delle "R6".

ITALIA — Si terrà a Roma dal 12 al 14 Aprile "Convegno Mostra" sulle tecnologie e sui prodotti impiegati nelle aziende editoriali. La mostra-convegno organizzata dalla FIEG (Federazione Italiana Editori Giornali) ha lo scopo di riunire in un'unica rassegna una esposizione di tutti i più grandi produttori mondiali impegnati nel settore editoriale.

STATI UNITI — Il vice-presidente George Bush ottiene diverse vittorie nelle elezioni

PREMIO S. GIULIANO

La I^a edizione del Premio "Associazione Volontaria per la Pubblica Assistenza S. Giuliano" (presso Renzo Sallini, Viale Enrico Martini, 9, Milano 20139) con scadenza 25 settembre c.a. e per poesia (in lingua italiana o regionale) novelle o racconti; romanzo edito od inedito, saggistica, teatro, libro di poesie. E' richiesto un contributo di Lire 25.000, che andrà in parte per i fini della Assistenza S. Giuliano.

Assemblea del CAI di Cava

L'assemblea straordinaria della Sezione cavese del Club Alpino Italiano è convocata per venerdì 27 maggio 1988 ore 18 in prima, e sabato 28 maggio 1988 in seconda, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Approvazione del Nuovo Regolamento delle Sezioni.

primarie e si candida per la "nomination" repubblicana per l'elezione presidenziale di novembre. Ancora incertezze, invece, nel partito democratico dove finora nessuno dei candidati è riuscito a prevalere in maniera netta su tutti gli altri.

AUSTRALIA — Continua senza soste la discesa del dollaro australiano. Nel corso degli ultimi anni la moneta australiana ha perso notevolmente rispetto a tutte le altre monete. Nel mese di marzo la media di cambio della banca nota australiana nei confronti della lira è stata fissata intorno alle 890 lire.

Biagio Angrisani

(N.d.d.) Preghiamo il caro Angrisani di non usare nei titoli parole inglesi o americane che dir si vogliono: 1) perché siamo contro la invasione del linguaggio straniero; 2) perché con ogni buona volontà non siamo contro la invasione del nostro vocabolario inglese la parola "World", ma "Word", che vuol dire notizie, e se "news" vuol dire nuove, è più semplice e più breve titolare, come ci ha fatto nostra madre con "novità" o con "notizie".

L'ABBZIA DI POMPOSA

Un gruppo di studiosi, presenti in Emilia Romagna per assistere all'inaugurazione delle manifestazioni celebrative del IX Centenario di fondazione dell'Università di Bologna, ha recentemente effettuato una visita alla celeberrima Abbazia di Pomposa. L'insigne monumento benedettino, risalente all'VIII-IX secolo, è, come è noto, meta di folte gruppi di visitatori — un milione e novecentomila nel 1986 — tanto da risultare il secondo museo più frequentato d'Italia. Centro di Spiritualità e di grandi tradizioni culturali per tutto il medioevo ha ospitato personaggi illustri quali San Guido degli Strambiati, San Pier Damiani e, pare, lo stesso Dante. Qui Guido D'Arezzo portò a termine la famosa riforma della scala musicale da allora universalmente adottata.

Centro Informazioni per disoccupati

I giovani della Sezione del Partito Comunista di Cava hanno aperto presso la sede cavese del PCI (nel pianterreno del palazzo Coppo al Corso Umberto I) un Centro per informazioni e dibattiti sui problemi dei disoccupati, specialmente in campo giovanile. Il Centro è aperto dalle ore 16,30 alle 19,30 di ogni martedì.

MOSTRA VAN GOGH A ROMA

Grande richiamo a Roma per la mostra di quaranta opere del celebrato impressionista Vincenzo Guglielmo Van Gogh.

Mai Roma ha risposto con tanto interesse ad una manifestazione artistica. Code interminabili sulle grate del Palazzo di Valle Giulia, confermano la volontà dei romani di non perdere l'occasione di poter ammirare — fuori ed oltre le solite riproduzioni — questi ben quaranta capolavori dovuti al pennello ed all'estro del Maestro.

Sulla vita di Van Gogh avemmo a scrivere nel 1948, da Parigi, il seguente studio che volentieri passiamo a questa pagina perché il lettore possa conoscere del Maestro la sua tanto singolare e travagliata vita.

Vincent Van Gogh, nato a Groot-Zundert in Olanda il 30 marzo del 1853, iniziò la sua odissea ancor giovanetto, quale impiegato presso l'antiquariato Goupil, del quale il fratello di suo padre era socio. Recatosi in Inghilterra, ebbe il suo primo sfortunato amore che tanto incise nella sua vita. Trasferitosi a Parigi, s'innamorò per la seconda volta e sempre invano. Ecco così, nel 1878, a soli venticinque anni in preda ad una crisi religiosa che gli fa scegliere la strada paterna (predicatore protestante) per liberarsi da ogni insidia mondana.

Ma il suo carattere irrequieto, vivace e violento a volte cristiano più che Quacchero, lo fa presto avvedere dello sbaglio fatto e, a ventotto anni, eccolo scrivere al fratello Theo lettere strane, nelle quali la pittura prendeva il posto del protagonista principale.

Da qualche disegno, ad una febbrile ricerca di linee ed affetti, Van Gogh iniziava così quella arte sua nervosa, che doveva sconvolgergli il senno e la salute, possedendolo come un demone. Cominciava a tradurre sulle tele il suo tormento interno, divenendo pittore per sfogare la sua passione repressa, impegnando il rosso ed il blu, il giallo e il nero, in una sarabanda tragica, fatta di pennellate lunghe e sottili come serpi, infuocate come steli di paglia arsi e sferzati dal vento. E valse alla sua ispirazione quanto andava assimilando da stampe giapponesi, dallo studio e conoscenza di alcuni fiamminghi, dalla lettura spontanea della natura, dalla scelta dei suoi soggetti umili ma incisivi, da quanto lo circondava e, in mancanza d'altro, da se stesso (autoritratto) a volte per mancanza di modelli.

Così il garzone del commerciante d'arte, il predicatore mancato, l'asceta sbagliato, passava dagli spaghi e dalle carte, dal saio di stracci (e dai minatori del sud presso i quali aveva portato la parola di Dio) ad un'arte ribelle, contro ogni tradizione, senza ombre e modellazione — mago dei toni puri e dei contorni lineari, amici dei gialli e dei verdi — ad una fedele traduzione di quanto la sua mente riteneva e riportava.

Il disilluso delle donne eleggiva a sua prima modella una prostituta incinta ed affogava nel grave compito di redimere. Viveva il tormento degli altri con un altruismo scaturito da elaborate idee sociali, per poi scagliarsi a volte contro il suo prossimo in una follia omicida e contro se stesso in preda al terrore. Lo vediamo così amico di Paul Gauguin che lo nominò "il pittore dei girasoli" e di colpo divenirgli suo nemico sino a rincorrerlo per istrada brandendo un rasoio. E questo insano atto doveva sconvolgergli

maggiormente il senno, se quella stessa sera con lo stesso rasoio si recise un orecchio — che spedì in omaggio ad una signora — ritraendosi poi in veste di pescatore olandese.

La sua pazzia cominciava a dar segni eloquenti, e l'Artista ne avvertiva il pericolo, facendosi rinchiudere volontariamente in un manicomio.

Fu da allora che, sentita la sua fine vicina, Van Gogh cominciò a lavorare con una intensità febbrile, sino a produrre centinaia di quadri all'anno. Già — consigliato da Henry de Toulouse Lautrec — s'era recato al sud, per assaporare e tradurre un sole maggiormente iridescente, così come Gauguin s'era imbarcato quale marinaio alla volta di Tahiti, ove doveva spegnersi folle e cieco in una apoteosi di colore pittorico, lontano da quel mondo che lui stesso aveva bandito allorché — lasciando moglie e figli, e la sua invidiata posizione di agente di cambio — aveva salutato Londra per l'ultima volta.

Era quello, un po' il tempo dell'arte del "caro prezzo", della ispirazione frutto di spasmodica ricerca, della vocazione sublime che annullava ogni diritto ad agi e comodità. E tutta la gamma impressionistica, la fedele marca dei pittori che per i primi vollero riprodurre la natura quale è, e quale la possa vedere un artista, tutta la forza di un Cézanne, la follia policroma di Gauguin, la tristezza incolmabile di Toulouse-Lautrec, la sete di vita di Pissarro, Sisley e Signac sembrano concentrarsi nelle tele di Van Gogh.

Lo stile a bastoncelli, quello che fa apparire le sue opere del solo sapor del disegno, mostrano la padronanza della linea, notandosi poi — vivacissima — la distribuzione dell'accesso colore. E fu la insanabile sete di tinte che lo legò a Gauguin, allo stesso Gauguin che a Tahiti sembrò aver tanto assimilato quei suoi verdi degradanti in difficile scala, quei gialli preponderanti. Non eran questi, colori sinora tanto usati, e da alcuni furono detti partoriti da una mente malata, mentre altri cominciavano a vedere in Van Gogh l'innovatore, il rivoluzionario del colore, l'artista sapientemente spregiudicato, il pittore che fuori dei canovacci classici, aveva saputo altresì contenere la sua verva nella mera schiera della sana e vera arte. Lavorò freneticamente proprio durante la sua follia, dai trentatré ai trentasette anni, logorandosi sempre più. Nella corsa alla costruzione di quel patrimonio d'opere oggi tanto ricercate, pensava, oltre che alla qualità, alla quantità, per lasciare al caro fratello Theo un guiderdone per quanto costantemente fatto per lui. Seicento tele! Seicento lavori nei quattro suoi ultimi anni! Meditava il suicidio, forse perché conseguenza della sua febbre divoratrice; agognava la fine come — paralleli in Italia — gli Scapigliati atten-

tavano le loro vene, giovanissimi.

La follia ormai lo aveva germiato e lo stringeva sempre più in una morsa avvilupante, sinché un giorno — più debole verso se stesso — dopo la esecuzione della suggestiva e tetra tela "volo di corvi sui campi" Van Gogh puntatasi contro la pistola, ne fece partire il fatale colpo. Il proiettile gli attraversò l'addome uscendogli dall'inguine, in un tormento di riacpricciante dolore. Forte più che un titano, però, Vincent si portò a casa e, al medico accorso per tentare di salvarlo, chiese una pipa e aspettò la morte fumando, in un continuo stillar sangue. La fine tardò due giorni circa, nei quali ebbe tempo di venire il fratello che gli portò la lieta notizia della prima vendita di un suo quadro. Spirò, quindi, con il fratello accanto, ancora una volta — e per l'ultima — riponendo la sua vita nelle amorevoli braccia di Theo.

Nello sconcerto dell'Artista misconosciuto, nella tristezza dell'uomo malato, dell'amante non amato; ma nella completezza di centinaia di opere vivaci e spontanee, moriva l'antesignano d'un impressionismo già tendente all'espressionismo, il campione di quel secolo che attraverso le sofferenze dei suoi figli, forgiava gli insegnamenti ed i canovacci più puri per il nostro tempo. Spariva così, a soli trentasette anni — per restar vivo attraverso le sue opere — Vincenzo Guglielmo Van Gogh, uno dei più vigorosi e rivoluzionari pittori, il più sventurato e tormentato artista del suo tempo, che alla tristezza di Lautrec ed alla follia di Gauguin, aveva accoppiato la tragica odissea della sua volontaria, immatura fine.

(Roma) Aurelio T. Prete

CONVEGNO SU UNA MORALE PER GLI AFFARI

Nell'aula Magna dell'Università di Fisciano (Salerno) è stato tenuto un convegno di studiosi ed operatori economici sul tema "Una morale per gli affari" a cura della Cattedra di Sociologia e della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura. Hanno relazionato i Professori Universitari Gerardo Cardaroli di Roma, Salvatore Casillo di Salerno e Sen. Guido Rossi di Milano, nonché il Vicepres. Conf. Industria Carlo Patrucco. Animata ed interessante è stata la discussione che ne è seguita.

L'UOMO D'OGNI TEMPO

Tu solo uomo, figlio della natura creata da Colui che tutto muove nel bene, hai il dono della ragione, eppur sei incline al male. Distruggi e uccidi per poco. Sei un brutto, malvagio ed egoista. Violenti chi vita t'ha dato e ancor ti nutre, "Si che vilipendi te stesso".

Alessio Salsano



CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Capitale e Riserva Lit. 10.000.000.000
Sede: Cava dei Tirreni - Tel. (089) 46.38.22

UFFICIO RAPPRESENTANZA: SALERNO

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI IN CAMBI

Massa Fiduciaria Lit. 381.000.000.000

Banca autorizzata al credito agrario di esercizio

Banca autorizzata al credito artigiano

OFFRE AI PROPRI CLIENTI LA POLIZZA SICUREZZA

FILIALI: CAVA DEI TIRRENI - SALERNO - NOCERA SUPERIORE
MARINA DI ASCEA - SOLOFFRA - ACCIAROLI (stagionale)

LIBRI

L. Sterpellone — PAZIENTI ILLUSTRISSIMI — Vol. 2 - Ed. Delfino, Roma 1988, pagg. 203.

Luciano Sterpellone, romano, è un medico patologo-clinico, autore, oltre che di testi di laboratorio, di libri di divulgazione scientifica e di storia delle scienze. Da anni è redattore e conduttore di programmi di informazione di cultura alla RAI.

In questo secondo volume di "Pazienti illustrissimi" per il quale è prevedibile un successo analogo a quello ottenuto dal primo, viene presentata una nuova serie di personaggi famosi del passato, per tutti i gusti: Lucrezia Borgia, Eleonora Duse, Giuseppe Garibaldi, Francisco Goya, James Joyce, Franz Kafka, Giacomo Leopardi, Marilyn Monroe, W. A. Mozart, F. D. Roosevelt, Socrate.

Trenta curiosità, infatti, suscitano i grandi nomi dei tempi che furono, con i loro problemi intimi, la loro salute ed i loro guai personali.

Ecco allora Giacomo Leopardi apparire non più soltanto il pallido poeta della luna innamorato cotto di Silvia, ma un povero paziente martoriato sin da ragazzo dal rachitismo e più tardi dall'asma.

Sotto la stessa luce di "paziente" Garibaldi, il fatidico eroe dei due mondi, ci si presenta con le mani e gambe trappate dall'artrosi deforman-

te. Goya, sordo come un campanaro e per giunta schizofrenico, forse sofferente di sifilide, colui che muore intossicato dal mercurio che riceve per curarla. Mozart alle prese con l'arsenico che il dottor Van Swieten gli somministra per curarlo dalle pessime condizioni fisiche conseguenti ad un'insufficienza renale, Kafka con la sua tubercolosi laringea che i medici hanno preteso di guarire mediante "bagni nel Danubio", il Presidente Roosevelt stroncato da un'emorragia cerebrale, e tanti altri pazienti illustrissimi vengono presentati, in una grandola di fatti, documenti, di personaggi, dove le patologie più disparate si intrecciano con la storia, la letteratura, la musica, la politica, trasformandosi in una gradevolissima lettura.

Dr. Armando Ferraioli

Ugo Paolillo — CON I PAOLILLO ALLA RICERCA DI USI E COSTUMI DELLA COSTIERA AMALFITANA — Cava dei Tirreni 1988, pagg. 340, senza prezzo.

Il decorso 5 dicembre nei locali del Gran Caffè Respighi di Cava dei Tirreni è avvenuta la presentazione del libro scritto dal Prof. Ugo Paolillo dal titolo "Con i Paolillo alla ricerca di usi e costumi della Costiera Amalfitana".

L'autore, come è ben noto, discende da una antica fami-

glia proveniente da Pogerola della Costiera Amalfitana, e che con esemplare tenacia e laboriosità è andata distinguendosi nell'ingegno umano.

Già in giovane età Ugo Paolillo, insegnò nelle scuole primarie ed il suo metodo didattico brillante e di comunicativa facile, lo rese ben presto noto ed ammirato da colleghi, superiori e dalle numerose famiglie dei suoi allievi.

La passione per la scuola fu per lui una vera missione e tanto profonda che nelle ore non scolastiche si dedicò, per altro, ad insegnare ai suoi alunni la lingua francese con lusinghieri ed apprezzabili risultati. Riuscì, infatti ad intraprendere un gemellaggio con pari classi delle Scuole di Digione in Francia, sicché gli alunni cavesi iniziarono una amichevole corrispondenza in lingua francese con i compagni di oltre Alpi, dalle cui famiglie in Francia furono anche per alcun tempo ospitati. Successivamente gli stessi scolari francesi vennero a Cava dei Tirreni, ospiti presso le famiglie degli scolari italiani. Il Prof. Mario Maiorino in un'atmosfera molto familiare ed amichevole ha iniziato la cerimonia ed ha pronunziato varie parole di augurio e di viva esaltazione nei confronti dell'autore.

I relatori prof. Francesco d'Episcopo, docente di letteratura italiana all'Università di Napoli, e Prof. Francesco Salerno antropologo e saggista, hanno a loro volta magnifica-

to l'ottimo lavoro ed hanno illustrato con chiarezza l'opera dell'Archivio di Stato di Salerno e di quello di Napoli. Indi hanno evidenziato gli usi e costumi che si svolgevano a Pogerola, Conca dei Marini e Fuore negli anni 1581-1600, il modo col quale venivano effettuati accordi fra le persone e le assemblee cittadine, le varie autorizzazioni, i matrimoni, le concessioni ed i contratti di lavoro, le costituzioni di società, il saldo dei debiti, le deleghe, le donazioni, i fitti, gabelle, la risoluzione delle liti, le petizioni, recupero doti e legati, rinuncia eredità, testamenti vendite e nomina del parroco.

Per opportuna memoria è stato citato pure il seguente atto testamentario: Elena Paulella di Pogerola fa testamento ed annulla ogni altro precedente, poichè l'anima è più degna del corpo la affida a Gesù e Maria Vergine dal momento che passerà da questa vita all'altra. Dichiaro erede la Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Pogerola, di tutti i suoi beni, oro ed argento e di tutto quanto possiede. Poichè possiede pure 40 ducati desidera che il proprio marito li consegnasse alla chiesa, la quale per sua espressa volontà dovrà destinarli a matrimoni per Firenze d'Amedeo, Tommasina Paulella, Prudenza Paulella figlia di Stefano Paulella, suo fratello e Giovanni de la Ripa e ad altre ragazze ancora. I matrimoni dovranno essere consegnati dal momento del matrimonio. I testi: zio Andrea Gamardella giudice agli atti, Nicola Paullillo, Pascarella Picino, Amodeo Gamardello zio Nicola Risputo, Cavolino Paullillo, Fabrizio de Mandula, Canelario Paullillo di Pugerola.

Il Prof. Ugo Paolillo, per tale suo lavoro, ha ottenuto entusiastiche adesioni di tutta la sua vasta parentela, che nell'esempio dei padri si sta abbastanza affermando nel campo delle scienze e specialmente in quella medica.

Il libro sarà assai utile a tutti i cittadini ed in particolare agli studiosi di storia locale. E per tale lusinghiera affermazione rivolgiamo all'autore i nostri migliori e devoti auguri, con l'invito a proseguire il suo apprezzatissimo lavoro.

Claudio Galasso

Alfredo Parisi 'ANTOLOGIA DI POESIE E PROSE' Ed. Palladio, Salerno, 1987, pagg. 384, L. 15.000.

Di Alfredo Parisi, poeta salernitano abbiamo già parlato. Ora ci si ripresenta con questa antologia che per la maggior parte riporta saggi e racconti da lui scritti, ma è preceduta da sonetti ed altre liriche, ed è chiusa da un saggio sulla versificazione in italiano, cioè sul come si compongono poesie e liriche. Molto interessante il racconto-romanzo "Amore e morte" in cui traspare una certa autobiografia anche perchè il nome dell'autore è anagrammato in quello del protagonista della vicenda, la quale si svolge in Salerno e provincia.

I sonetti e le liriche, sono impeccabili. Il nutrito saggio sulla poetica potrebbe essere una guida, anche se fugace, per coloro che si accingono nella più nobile delle arti, che è quella di comporre in versi, e non conoscono neppure il frontespizio di un libro di metrica e di ritmica. Il Parisi si riconferma un valido ed ammirabile scrittore e poeta.

Luigi Pumpo "CENSIMENTO DEI POETI CAMPANI" Ed. Presenza, Striano - NA, 1988, pagg. 68, senza prezzo.

E' un primo tentativo di catalogo come "rapido strumento di consultazione utile ed in dispensabile agli specialisti, agli studiosi" (come dice nella copertina) anche se esso ripor-

ta soltanto i nomi conosciuti dall'autore nella sua qualità di direttore della rivista "Presenza" e dei suoi concorsi letterari. Ma così sono fatte le iniziative, le quali saranno valide proprio quando incominciano in tutta umiltà. L'autore promette e si augura di ampliare in avvenire una edizione più ampia, ed a tal proposito riteniamo di dovergli consigliare di aggiungere per ogni poeta il relativo indirizzo, in maniera che il catalogo possa interessare un maggior numero di persone e metterle in contatto, e non soltanto i catalogati. Complimenti, quindi, ed auguri!

Sergio Barbieri "LE PAROLE DELLA LONTANANZA" Stamperia Tigra, Voghera - PV, 1986, pagg. 120, senza prezzo.

E' un maestoso volume di grosso formato su carta dura di colore celeste con caratteri riprodotti in blu, in arancione, in rosso, in cremisi, in pagine di una sola facciata, frammentate da riproduzioni di schizzi di vari pittori; sicché il tutto si presenta alla vista come un piacevole mazzo di fiori. L'ultima delle riproduzioni ci mostra in blu la fotografia dell'autore, che noi già ben conosciamo perchè premiato con Castello d'Argento nella edizione dell'anno scorso. In prefazione il Barbieri invita i lettori a non farsi coinvolgere troppo dagli aggettivi da lui usati, ma di seguire lo spettro delle sue parole, per poter entrare nel mosaico alternativo che sta cercando di creare. Poesia quindi saltellante, guizzante, piena di imprevisti e di belle immagini, che non segue, però, le regole classiche, ma si rifà allo stile moderno. Poesia però che è tale, anche se abbiamo difficoltà a seguirlo nella scansione dei versi, che non ci sembra perfetta, ma che comunque fa sentire la armonia che vuole esprimere.

La raccolta comprende tutte poesie scritte nel 1985. Egli ha già al suo attivo sette pubblicazioni che vanno dall'anno 1982 ad oggi ed han trovato il favore di quanti le hanno lette. Il suo indirizzo è a Godiasco (PV) strada Brengo, 2.

E' in corso di stampa, presso Ponte Nuovo Editrice di Bologna, un nuovo libro di poesie di Mauro Donini, con copertina di Giorgio Danielli ed illustrazioni a colori dei pittori De Spino, Paolo Merighi, Agostino Pedretti, e introduzione di Paola Emilia Rubbi della RAI-TV. Col titolo "L'ANNO DOPO", Mauro Donini ha voluto dedicare questa sua ultima fatica poetica, alla figlia Rita, scomparsa un anno fa, a soli 23 anni, in un tragico incidente stradale. Il libro vedrà la luce entro il prossimo mese di maggio.

L'introduzione è di Paola Emilia Rubbi.

Errata Corrigere

Per una inversione operata dal macchinista, in seconda pagina dello scorso numero, la firma Matteo Apicella doveva porsi sotto la poesia "N'Anguilillo 'i paravise" e quella di (TO) A. M. Cretella sotto la poesia "La recita". Ci scusiamo con gli autori ed i lettori pregandoli di considerare che "accussi ha da li".

FERMENTI

Altri fermenti agitano le acque di quel grigio mare invernale. La passeggiata a mare è deserta i gabbiani spartiti dai massi tira-mare. Solo una donna cammina e non si cura del mare del vento. Altri e ancora più grigi fermenti agitano la sua anima sconvolta. (Noc, Inf.) Carla D'Alessandro

Una regista

ELVIRA NOTARI

Mimmo Venditti mi pregò di far ricerche presso la nostra anagrafe sulla regista dei tempi del muto Elvira Notari, avendo avuto tal richiesta dagli organizzatori del Festival di Spoleto che gli avevano segnalato che ella era deceduta nel 1946 in Cava dei Tirreni, dove sarebbe nata. Egli mi palesava il proprio imbarazzo, per il dubbio che il cognome della Notari fosse quello da sposata, e quindi a lui sarebbe stato impossibile pescarla tra i deceduti del 1946 a Cava. Purtroppo la sua preoccupazione era giusta, perchè quando con Lucio Barone ed il Capoufficio dell'Anagrafe di Cava, Michele Di Lorenzo, ci siamo messi a compulsare il registro dei defunti del 1946 alla lettera N non abbiamo trovato alcuna Notari. Ma il Capoufficio che in queste cose la sa più lunga di noi, ha detto che sarebbe stato bene controllare per tutte le lettere dell'alfabeto il nome Elvira (dato che questo non a Cava e abbastanza raro) così vedremo se fosse risultata una Elvira da abbinare al cognome Notari. Abbiamo trovato allora, che di Elvira decedute nel 46 ce ne furono solo due: una Punzi Elvira di Carmine (atto 138) era una bambina di pochi mesi, e quindi non poteva essere la nostra; l'altra fu Diego (atto 212) era di cognome Coda, e ci fece trasalire, perchè il cognome Coda è cognome di Cava. Abbiamo, quindi, letto l'atto di morte di questa Coda, ed abbiamo visto che avevamo centrato il colpo: ma purtroppo la defunta non era nata a Cava. L'atto di morte in questione diceva che il 17 Giugno 1946 alle ore 10 in Via G. Bassa n. 15 di Cava, era deceduta Coda Elvira di anni 71, di Diego e di Vignesi Agnese, residente in Napoli, casalinga, nata a Salerno e moglie di Nicola Notari. Ci comunicò il decesso fu l'indimenticabile dentista nostro amico Dott. Dante Di Domenico. Qui purtroppo abbiamo dovuto alzare le braccia, perchè si sarebbero dovuti compulsare i registri delle nascite a Salerno intorno a gli anni 1874, 1875 o 1876.

Il figlio dell'indimenticabile Peppino Adinolfi (La Fiorenza) che ha un particolare interesse culturale per la cinematografia, ci ha detto che la Notari va considerata effettivamente una delle migliori registe del cinema muto, e che registi altrettanto validi furono il di lei marito Nicola Notari ed il loro figlio.

Abbiamo chiesto qualche notizia al figlio dell'indimenticabile Dott. Di Domenico, ma a lui risulta la Notari risultava.

Dovremmo chiedere se ne sa qualcosa il fratello Dott. Giuseppe, medico, che è il primogenito, e quindi poteva essere abbastanza grandicello nel 1946. Ci riserviamo di fargliene richiesta quando avremo il piacere di incontrarlo per istrada. Intanto possiamo dire che c'è da credere che la Notari se non proprio cavese, era certamente una oriunda cavese, perchè Coda e Vignesi sono due cognomi cavesi, ed il Diego sarebbe nato a Cava il 1 marzo 841.

Chi ne sapesse di più, è pregato di comunicarlo.

D. A.

LA MILLE MIGLIA DELLE AUTO STORICHE

La sesta edizione della Mille Miglia per auto storiche che, come è noto, si svolgerà dal 5 al 7 maggio p.v. sul tradizionale percorso Brescia-Roma-Brescia, vedrà ogni giorno che passa arricchirsi il parco di protagonisti che vi si cimenteranno.

SILENZIO E DIO

Nu poco 'e luna 'ncielo... ciento stelle ca attornno attornno fanno 'o sentimento e a conversà s'è miso 'o ventariello... cu na funtana ca mme pare 'argento... Nu ireno sento abbascio 'a ferrovia ca passa 'a notte ccu nu passo doce; n'anema viva nu passa p'a via e manco 'e na campana sento 'a voce. E' tutto carmo e s'arropo tutto e pure 'a gelosia e l'amarezza; 'o munno pare mò ca nun è brutto e stu silenzio 'o core l'accarezza... 'A gente dorme e dorme st' cose ca danno attito a loro tutto 'o tuorno... E' quassa l'una e vene da li rose n'addore ca se spanne attornno attornno... E tutto 'addore ca stanotte 'e sciure sientte p'attornno va sicuramente a te silenzio accussì bello e puro ca 'o Rre de tutte 'e cose rappresente! Tu viene e puorte 'a 'luce' 'nt' 'o penziere: na luce ca fa luce chiù d'a luna a chi cammina a 'o scuro... Nu mistere: Silenzio e Dio nun so' doie cose... E' una!... (Torchiara) Franc. Paolo Messano

SCETATTE CA E' FATTO JUORNO!

Scetatte, bella mia, ca è fatto juorno! E vide attornno a te che matenata! E' n'ora ca sto ghiemmo tuorno tuorno pechè me sento 'e te chhiù mammurato. Chest'aria è fresca, doce e prufumata, e chhiù me sbatte mpetto chistu core: s'appiccica come fosse na vampa e va travanno a vase tuia d'ammore. Chistu balcone tuò è nu ciardino cu tanta sciure belle già schiupate; l'accarizze passanno pe' vicino tutt' 'e vvote ca jesse 'nta jurnata, mentr'io sta stucchiue 'e desiderio chine me sonno 'e stà cu te stritto abbracciato! Matteo Apicella

PRIMAVERA SCETACORE

Aria d'abbrille doce e prufumata, azzurro 'o cielo e 'o sole dà calore, tutt' 'a campagna 'e sciure è arricamata e canta l'aucciello cantatore. Voleno legge legge e ppalamelle o 'ncopp' 'i sciure stanno arrepuate, me piace d' 'e giuarda, quanto so' belle! So' gialle, janche o tutte culirate! Nu ventariello vene da 'a muntagna e unnià fa tutt' 'a stesa 'e grano nu mare d'erva pare 'sta campagna ca sott' 'o cielo va a ffenì lontano. Nu campagnuolo canta 'sta canzone: oje primavera bella, scetacore, pe' mme tu si 'a reggina d' 'e stagioni! Tu scite 'o core e faje sunnà l'ammore! E pure a' nenna mia ca i' voglio bene 'o core 'mpietto falle tu sceta! Migliette 'o ffuoco dinto a chelli vvene, l'ammore 'mbraccia a mme falle sunnà... Antonio Imparato

SI NUN TENESSE A TTE

(Dedicata a mia moglie per la festa di San Valentino) Ammore, ammore mio, core e stu core! D' 'a vita mia 'o sole si' pe' mme! 'A vita nun è vita senz'ammore. e nun è vita 'a vita senza 'e tel' Si nun tenesse a tte, che ne sarria 'e chiesta vita mia? Chi t' 'o pò ddì! Si nun tenesse a tte, anema mia, meglio, meglio sarria pe' mme muri! Si 'o sole nun spuntasse na matina, 'a vita 'ncopp' 'a terra fenarria; sarria nu cataclisma, n'arriuina, d' 'o munno 'a fine certo venaria. Pure accussì pe' mme certo sarria si me mancasse tu, sole d'ammore! 'A vita, 'o munno, tutto fenarria, si nun tenesse a tte, sole 'e stu core!... Antonio Imparato

PASQUA

E' Pasqua nel passaggio a primavera dal chiuso melanconico d'inverno. E' Pasqua quando l'ala adombra sulla fronda pigioli d'impiumi e teneri uccellini. E' Pasqua sopra i prati e sulle aiuole quando chiaro risplende sempre il sole. Ma è Pasqua come l'alba d'una vita che in boccio qui si esterna e di là oltre ogni segno il volo schiude al sogno d'una Pasqua... eterna. (Gragnano) Gaetano Viggiani

ONORE AL "CASTELLO"

Se vediamo qualcosa che non gusta più che ricorrere a la corte d'appello, penso sia una cosa molto giusta, scriverla subito al nostro "Castello". In politica è questo assai più bello, per smascherare da radice il fello, (coslovacchia) Giuseppe Vortaro (Stampata sulla "Poesia degli umili" 17 ottobre 1987).

BONA PASCA

La primavera arriva e ogni vadhàta (1) ggà si vestiu di sprendili cura, Lu friddu 'mbernu, chi l'avìa spoghjàta, 'sta terra la dassau cu' gra' premura. Spèrranu (2) li campani na sonata ca Cristu abbandunau la seputura ed à lu Celu fici la volate bene... cacciandu l'omu di 'na gra' sbentura. Amici, tutti quanti ricoghjuti, (3) lavamu lu peccatu chi nd' 'mpasca, (4) Cu l'anima chi nd'avì chhju ssaluti cui ndi potimu diri: "Bbona Pasca!" E ccomu Paci e Amuri, assai voluti, damundi pami e alivi cu la frasca! (5) (Giffone R.C.) Corrado Ettore Alvaro 1 Valtata; 2 Ianno; 3 Rascotti; 4 Ci spora; 5 Foglie di palme e ramoscelli d'ulivo.

'ABBUFFATA

Vitidino, fisarmonica e chitarra, stämme sunàme ch'era appena l'otto; mangiamme è nu piacere, e cu 'sta giarra tenève 'a capa ch'era mezzanotte. Invece songhe 'e doie e mangiamme ancora... nun saccio tanta rroba addò 'o menàme, facimme purt' 'o cunto d'a signora e chianu chianu po' nce arritramme. Overo nce ne simme viste bene... sciascuno accompagnatu cu 'e strumente, imme allietate, cospite, sti ppene cu sti canzone chiene 'e sentimento. Cche ruoto 'e tagliarelle a' Bolognese... cu ppollo dissossato e nu capone, 'na zuippa 'e pesce fatte a' Livornese, l'arriuste cu 'e cravone e 'o vino buonel... Po 'na sprulunga chiene 'e fruti 'e mare, cu na fritтата 'e spitalis e cipolle, doie triglie di tariane e calamare, e 'a supersata cu nu capeculle. E mentre nce mangiamme 'a fella 'e torte: trase mia moglie e dice: Thè mpazute? Tu tiene 'o diabete tanto forte! N'ata abbuffata 'e cheste e te n'hè jute! Maggie sentute overamente male... e 'a llà, m'hanno purtate a infermaria; ha dichiarate 'o miereche 'o spitalis: prognosi riservata, apoplessia!... senza curarme, aimè, me so' aggravate! Avesse avuto a fà chella diete!... Ma d' 'a paura po' m'aggio scetate!... Giovanni Jovine

IL LINGUAGGIO E LA TEORIA EVOLUZIONISTICA

Il linguaggio è uno degli argomenti più interessanti della psicologia, poiché sulla sua genesi esistono molti problemi ancora irrisolti: quali furono le evoluzioni del sistema organico che produssero il linguaggio? Come si passò dal pre-linguaggio al linguaggio? Poiché con il linguaggio non si è sviluppato nessun organo, l'interesse dei ricercatori si è concentrato sul cervello, partendo dal presupposto che la sviluppo delle sottostanti funzioni psichiche aveva permesso agli esseri umani di acquisire la capacità di emettere e di decodificare gli elementi costitutivi del linguaggio. Come è noto l'uomo è l'unico primate ad avere sviluppato il linguaggio (mentre gli altri sistemi di comunicazione sono comuni a tutti gli altri primati) e per questa ragione si ritiene che esso sia comparso dopo la divisione della famiglia dell'uomo-scimmia, sotto la spinta dalle pressioni selettive esercitate dai sistemi di comunicazione precedentemente assimilati. Le principali differenze tra i sistemi di richiamo dei primati e il linguaggio degli uomini sono: il passaggio da reazioni vocali emotive stimolate dall'ambiente alla rappresentazione vocale dell'ambiente stesso e l'introduzione dei simboli nella struttura della lingua. Con il linguaggio l'uomo ha potuto compiere un "salto di qualità" riuscendo a comunicare direttamente le proprie esperienze agli appartenenti al proprio gruppo, abbreviando il periodo dell'apprendimento e facilitando l'affermazione dell'uomo sulle forze ostili presenti nell'ambiente. Non esistono finora prove che indichino la esistenza di forme rudimentali di linguaggio in altre specie, poiché lo studio della comunicazione animale, anche nelle forme più evolute (ad esempio tra le api) ha messo in evidenza notevoli differenze con il linguaggio umano (non esiste nessun animale in grado di acquisire i principi fondamentali della percezione linguistica). Esistono molti studi sulle basi genetiche del linguaggio benché non sia stato ancora possibile dimostrare con certezza tale teoria; allo stato attuale non sappiamo se la disposizione al linguaggio è il risultato di un semplice incremento delle facoltà intellettive oppure se essa sia dovuta a mutazioni cromosomiche comparse lungo il lungo cammino evolutivo della specie umana. Le ricerche degli etologi hanno dimostrato che le caratteristiche anatomo-fisiologiche di una specie hanno influenzato notevolmente il comportamento degli individui appartenenti a quella specie, ragioni per cui molte specie esibiscono comportamenti unici, che sono il frutto del processo evolutivo che ha costretto molte specie a modificare alcune caratteristiche allo scopo di sopravvivere. L'unicità sembra, dunque, essere il risultato dell'evoluzione. Ma come si può spiegare questo fenomeno? L'evoluzione è controllata da due processi: la cladogenesi (il processo di ramificazione di una specie in una nuova specie) e l'anagenesi (il processo mediante il quale una specie si modifica col trascorrere del tempo). A quanto sembra, l'uomo si è evoluto con un processo di tipo anagenetico, e per questo motivo il divario che lo separa dalle specie più prossime è molto profondo; in tal modo è possibile spiegare la presenza della razza umana di caratteristiche tanto diverse dalle altre specie, come, ad esempio, il linguaggio.

Esistono anche altre teorie per spiegare il netto divario esistente tra gli uomini e le altre specie: secondo i sociologi sarebbero state le abilità sociali e la cooperazione a far compiere questo "salto di qualità" alla specie umana; secondo altri sarebbero stati l'apprendimento e il dominio degli istinti a determinare, aumentando la varietà e l'adattabilità delle risposte, tale divario. In ogni caso non è possibile pensare che il linguaggio umano sia una semplice evoluzione dei "linguaggi" animali, poiché è stato osservato che anche gli aspetti meno evoluti del linguaggio umano (riscontrati in individui deboli di mente o nei bambini molto piccoli) non hanno niente in comune con i sistemi di comunicazione degli animali. Allo stesso modo non è possibile considerare il linguaggio infantile un mezzo per ricostruire l'evoluzione storica della funzione linguistica poiché l'ambiente nel quale si trovavano a vivere (e, di conseguenza, gli stimoli a cui sono sottoposti) i bambini non è lo stesso in cui vivevano gli uomini primitivi.

Dott. G. Pellegrino

N.B. Il Dott. Pellegrino cura una rubrica medico-biologica che va in onda su Quarta Rete tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22,15.

In ricordo di P. FLORO DI ZENZO

Il 24 marzo 1988 è venuta a mancare la saggia esistenza dello scrittore e poeta P. Florio Di Zenzo, frate francescano del Convento dei FFMM, di Serino, che è stato un letterato di fama internazionale. Era nato in quel di Serino il 1923. Sia come studioso che come uomo d'azione Egli era noto in molti campi, specie nel campo religioso e in quello sociale. Studiò da giovane a Cava dei Tirreni nei licei classici e vedì fatalità, ebbe a compagno il famoso poeta lucano Rocco Scotellaro a cui rimase sempre legato (anche se di principi divergenti) e a lui mostrò ancora più comprensione specie quando questi andò in prigione per antifascismo. Seppe vivere con fermezza eroica i giorni seguenti alla caduta del regime fascista e, a guerra terminata fu uno tra i più ardenti ispiratori della Riforma Agraria del profondo Sud, come si diceva allora. Partecipò a tutti i moti dei contadini con l'occupazione anche di fondi nella Piana del Sele e si adoperò indefessamente all'opera della Ricostruzione del Nostro Meridione, culminata col far sorgere la Cassa del Mezzogiorno, un grande passo avanti per quei tempi. Laureatosi in Lettere all'Università di Milano, iniziò la carriera didattica nei licei del capoluogo avellinese. Per avere dimostrato grande saggezza, nel 1969 il Prof. Gabriele De Rosa lo chiamò presso l'Ateneo Salernitano come docente di Letteratura Moderna e Medievale, carica che ha portato fino alla sua dipartita. Come medievalista aveva approfondito i suoi studi di sulle Laude e sul Poeta Dante Alighieri. Sulle Laude ci ha lasciato un'opera monumentale, e sul Sommo Poeta molti interessanti saggi. L'ultima sua opera è "Da Sofia a Beatrice". Come poeta di alta spiritualità cristiana ci ha lasciato molte raccolte liriche. Degne anche di nota sono le lezioni tenute alla St. Francis University di New York. Dal-

PREMI e CONCORSI

a cura di Grazia Di Stefano

Il "Sordudente" (Via del Sole, 18, Porto Recanati) insieme con la rivista "Regioni Pano-rama" di Bolzano, organizza un Concorso Nazionale di Poesia per due categorie: una a tema libero, l'altra su tema degli handicappati, tossicomani, anziani e diseredati in genere. Inviare entro il 30 ottobre 1988 alla Redazione del Sordudente, con L. 15.000 per l'abbonamento al periodico.

Il 30 giugno 1988 scade il termine per il Premio di poesia "Il Girlo" (Cas. Post. 1704, Genova 16100).

La Rivista Verso il Futuro (Via Vasto, 15, Avellino) organizza la XII Edizione del Premio Avellino per: a) poesia inedita italiana, b) poesia inedita in lingue regionali, c) narrativa, d) poesia, narrativa saggistica, teatro, editi; e) articolo giornalistico pubblicato su quotidiano o periodico sul tema "I nostri paesi". Altro premio intitolato a Lucia De Cristoforo, è per una silloge di poesia. Inviare tre copie di cui una sola con generalità dell'autore, entro il 30 giugno p.v. I premi consisteranno in Trofei, targhe, coppe e diplomi. Per gli abbonati a Verso il Futuro, nessun contributo, per gli altri, L. 5.000 per ogni sezione.

La stessa Rivista Verso il Futuro, organizza il VI Concorso di Grafica, Pittura e

Scultura, rimasto sospeso dal dopoterremotto. Ogni artista deve preventivamente inviare una foto dell'opera, accompagnandola con L. 10.000 se non è un abbonato alla Rivista. La mostra si terrà nei giorni di premiazione del Concorso letterario in Avellino. Inoltre ogni foto dovrà essere accompagnata da altre L. 15.000 per il ciscé, giacché le opere verranno pubblicate su un numero speciale di Verso il Futuro.

Il Pavaglione (Via Francesco Rocchi, 9, Bologna) ha bandito la X Edizione del premio omonimo, per una lirica inedita e per un libro di poesie (cinque copie). Inviare quattro copie entro il 20 giugno p.v. E' prevista la pubblicazione di un dizionario dei Poeti Contemporanei.

E' bandito il Premio Isola Bella Golfo Borromeo (Via G. Carducci, 42, Sterza, Lago Maggiore 28049) di L. 1.000.000 per un'opera di narrativa pubblicata in Italia e nella Svizzera in lingua italiana dal 15 Aprile 87 al 15 Luglio 88, e di L. 1.000.000 per uno o più racconti o favole o novelle inedite. E' richiesta la tassa di iscrizione di L. 35.000 per ogni elaborato.

Il Centro di Studi "G. Donati" (Piazza S. Francesco 60, Pistoia) indice la IV edizione del Premio "Giorgio La Pira" di narrativa e poesia. Primo premio L. 800.000, secondo L. 500.000, terzo L. 350.000; medaglie e diplomi. Inviare entro il 15 Maggio p.v. con L. 15.000 per ciascun elaborato.

Al Premio "Casa nostra" (presso Casa Cardinali Maffi, 57010 San Pietro in Palazzi, -LI) con scadenza 30 Giugno p.v., per poesia e narrativa inedita e per i libri di poesia e narrativa, pubblicati dal 1983 in poi, la tassa di partecipazione è di L. 15.000 per ciascuna sezione. Chiedere bando e modulo di partecipazione.

Lo Studio del Sole (Via Pis-sarro, 21, 00133 Roma) ha promosso tre premi di poesia: uno già scaduto, un altro a scadere il 30 Maggio p.v. sul tema dello sport, e il terzo a scadere il 15 Agosto p.v. sul tema della Natura. E' richiesta la tassa di partecipazione di L. 50.000 che darà diritto a due copie del volume in cui le poesie ritenute valide saranno pubblicate. Chiedere bando all'indirizzo indicato.

Il Barrese' edizione VII (1988) è per una raccolta inedita di poesia, un'opera inedita di narrativa. Scadenza 30 del corrente mese. Chiedere bando a Editrice Bose Giesse, Viale Signore Ritrovato, 5, Barrafranca 94012.

Il premio Carrara-Hallstahmar (Cas. post. n. 3, Avenza di Carrara - MS 54031), con scadenza al 30 del corrente mese e per poesia, narrativa, saggistica e libro edito, e per pittura. Chiedere bando all'indirizzo, unendo francobollo per la risposta.

Il nostro confratello "La Torre" di Canicattì, indice la quinta edizione del Premio "La Torre fantasy" con scadenza 31 Agosto p.v. per una o più poesie. Inviare gli elaborati con L. 15.000 (per abbonamento al periodico La Torre) all'Avv. Giuseppe Alaimo, Via Colombo, 24, Canicattì AG, 92024. Le poesie prescelte saranno pubblicate sul periodico ed in volume: il primo premio è di 50 copie del volume, gli altri finalisti avranno in premio cinque o dieci copie del volume stesso.

Il nostro confratello "La Torre" di Canicattì, indice la quinta edizione del Premio "La Torre fantasy" con scadenza 31 Agosto p.v. per una o più poesie. Inviare gli elaborati con L. 15.000 (per abbonamento al periodico La Torre) all'Avv. Giuseppe Alaimo, Via Colombo, 24, Canicattì AG, 92024. Le poesie prescelte saranno pubblicate sul periodico ed in volume: il primo premio è di 50 copie del volume, gli altri finalisti avranno in premio cinque o dieci copie del volume stesso.

D. Bisogno

IL TERMINE PER PARTECIPARE AL CASTELLO D'ORO 1988 SCADE IL 31 AGOSTO P.V. CHIEDERE BANDO ALLA SEGRETERIA (VIA G. VERDI, 11 - CAVA DE' TIRRENI - SA).

IL CAVALLO NEGLI EX - VOTO

La Rassegna "Far Poesia" pubblicherà in volume le poesie inedite che saranno ritenute degne. Le categorie sono due: una per gli autori di qualsiasi età, l'altra per studenti di ogni ordine e grado. Per partecipare inviare una sola poesia di massimo trenta versi con L. 10.000 a Mirella Di Ceglie, Via Lecco 88, Monza (MI 20052). Il prossimo volume sarà pubblicato il 31 Maggio p.v.

Gli Artisti del Giorno (Via Recinto 21 B - 12013 Chiesa di Poesio CN) indice con scadenza 30 del corrente Aprile un premio speciale per poesia edita od inedita, racconti editi od inediti, volume di poesia, narrativa o saggistica, editi fino al 30 dello scorso Marzo. Chiedere bando all'indirizzo.

Il Circolo Duomo di Salerno ha bandito un premio di poesia, narrativa, saggistica, pittura, scultura e grafica, che purtroppo è scaduto il 30 Marzo u.s. e del quale non abbiamo potuto dar notizia perché non ci conosciamo noi stessi in casa nostra (vogliamo dire che gli organizzatori non ci hanno passato la notizia in tempo). L'indirizzo del Circolo Duomo è in via Duomo, n. 16 di Salerno. Lo diamo per quelli che volessero prendere contatto.

Il premio Evoluzione 87/88 è per poesia singola, silloge o libro di poesie, per racconti o favole, fantascienza, saggistica varia. Scadenza 30 Aprile 1988. I promotori organizzeranno una manifestazione conclusiva all'interno di un teatro o studio televisivo con uno spettacolo musicale, poetico, ecc. (c'è una parola inglese che noi non conosciamo) dedicato completamente ai vincitori. Per partecipare al Premio è richiesta una tassa di iscrizione di L. 50.000. Chiedere bando alla Segreteria del Premio Evoluzione 87/88. Viale Ungheria, 5 Milano 20138.

La Parrocchia di Santa Maria a Mare di Castellabate (SA) 84072 bandisce anche per quest'anno il suo premio di poesia che scadrà il 31 Maggio p.v. Inviare una o più poesie religiose inedite. Non è prevista tassa di lettura, ma un contributo a piacere. I premi sono di L. 1.000.000 (primo), L. 500.000 (secondo), L. 300.000 (terzo). Altri premi fino al decimo. Un premio speciale alle più belle poesie dedicate alla Madonna.

Il terzo premio Mario Beber (Biblioteca Comunale di Levico Terme 38056) scade il 15 Maggio p.v. ed è per una poesia inedita. Il monte è di L. 1.000.000 per il primo, di L. 750.000 per il secondo, di L. 500.000 p.r il terzo, oltre a varie distinzioni e diplomi. Chiedere bando.

Preghiamo il Premio Lions Club Milano Duomo (presso "La libreria" Viale Zugna 62, Milano 20146) di inviare tempestivamente il bando del suo Premio venturo, giacché di quello di quest'anno non abbiamo potuto dare notizia, per averne avuto conoscenza a premio già scaduto. Lo stesso dicasi per il Premio Lions Club Milano Sforzesco (Viale Papiano, 22) che scadrà a 30 del corrente mese, e del Premio Pitre-Salomone Marino (Centro Internazionale di Enostoria, Via Catania 73, Palermo 90141).

La II^a Edizione del Premio Biennale "Bellavista" scadrà il 31 Luglio p.v. ed è per articoli su quotidiani o periodici italiani e stranieri che trattino dei vini d.o.c., gastronomia, cultura, economia e storia di Franciacorta. Chiedere bando a Azienda Agricola Bellavista, 25030 Erbusco (BS). Il monte premi è di dieci milioni di lire.

"Il bambino Ciro Schiano gli passa la ruota per sopra il petto il padre lo credeva morto; invocando la SS.V. lo ritrovava sano e salvo, anno 1985. La didascalia accompagna un'immagine votiva che raffigura la scena dell'incidente. Il paesaggio ricorda la campagna toscana, l'atmosfera è chiara, quasi rarefatta. I personaggi seduti sul carretto che travolge il bambino hanno una notevole forza espressiva.

Gli esemplari della mostra « il cavallo negli ex voto, di cui questo è un esempio, inaugurata a Siena a settembre, sono ora esposti negli Stati Uniti sino alla fine di dicembre.

"Il cavallo è un tema molto ricorrente in questo tipo di arte sacra — ha dichiarato Padre Ermanno Giardini, custode della collezione di oltre seimila esemplari del Santuario della Madonna dell'Arco di S. Anastasia. — Per secoli è stato l'unico mezzo di trasporto per le famiglie contadine e per i più potenti".

Un'altra immagine, infatti, datata 1848, raffigura il Principe napoletano Torchiarello a bordo della sua carrozza che cadendo per colpa del cavallo imbizzarrito si salva da sicura morte. Le tavolette votive rappresentano una singolare espressione dell'arte popolare religiosa. I fedeli offrivano queste immagini alla Divinità o per ottenere un beneficio o per sdebitarsi di una grazia ricevuta. Questo particolare tipo di offerta ha in realtà delle origini pagane. Si sa ad esempio di un dono dei Filistei al Dio di Israele per placarne l'ira.

Uno dei reperti italiani più antichi, conservato nella Chiesa di S. Pietro Martire a Napoli è del 1361 e si attribuisce ad un tale Franciscino che lo dedicò a "Dio Padre et la Santa Trinità". Questi oggetti sacri per i loro colori, i costumi dei personaggi e le scene riprodotte, sono stati anche un utile strumento per lo studio sociale e culturale delle diverse epoche. Gli ex voto sono raccolti e conservati in tutte le parti del mondo, basti pensare a quelli peruviani dai colori sgargianti realizzati su tela o a quelli in filigrana d'argento protetti da piccole lastre di cristallo delle Chiese messicane. Esistono molti tipi di ex voto creati con tecniche diverse. In Italia i più comuni sono le tavolette dipinte con la scena dello scampato pericolo o le parti del corpo miracolate riprodotte in cera o in argento. La tecnica di esecuzione varia da secolo a secolo. Insieme alle immagini spesso cambiano anche le didascalie o le sigle; queste possono significare o le iniziali dell'autore o le fedele, o indicare una frase consuetudine. Nel 500 ad esempio, era molto usata la sigla al lato dell'immagine VFGA: Votum Fecit. Gratiam Accepit. Questa espressione aveva per lo più un valore giuridico-religioso di conferma del miracolo ricevuto.

Con l'inizio di questo secolo, la tradizione religiosa degli ex voto fu sempre meno seguita, fino a scomparire del tutto, almeno in relazione alle dimensioni dei periodi precedenti, pochi anni dopo la II^a guerra mondiale. Attualmente esistono ancora delle botteghe artigiane che si dedicano esclusivamente alla creazione di immagini votive, (una delle più famose è quella dei Ferrigno a Napoli in Via S. Gregorio Armeno) ma le offerte ora sono sempre più sporadiche e realizzate con tecniche differenti.

(Roma) Anna Laura Bussa

Omaggio celebrativo a Leopardi

Come sempre, la nostra gente e colta città di Cava de' Tirreni ricorda i grandi uomini le grandi personalità che hanno svolto, in ogni tempo, attività artistico-culturale notevole, tale da onorare e rendere illustre la nostra bella e cara Italia. L'Amministrazione Comunale d'intesa con il Comitato di gestione della Biblioteca Comunale "Avallone" ha organizzato una manifestazione molto interessante sul tema: "Letture Leopardiane" e "Consonanze chopiniane" per celebrare il centocinquantesimo anno della scomparsa del grande poeta Leopardi.

Il prof. Emilio Giordano, eminente ricercatore presso l'Ateneo salernitano, ha introdotto e trattato egregiamente il tema "L'arte critica di Leopardi" nei suoi rapporti con la critica del secondo dopoguerra (Leopardi "poeta idillico puro") e quella di un poeta moderno, rivoluzionario ermetico nichinista pensatore filosofo.

La manifestazione, curata e condotta magistralmente dalla gente prof.ssa Clara Fusco Santacroce nel ruolo di pianista e di regista insieme, ha toccato i limiti di una espressione artistica notevole, di altissimo livello, riscuotendo entusiastici consensi, e un vivo successo anche per merito dei bravissimi coniugi Alessandro Nisivocca e Regina Senatore, artisti affermati del Teatro Popolare Salernitano, i quali hanno recitato con appropriata e delicata espressività poetica passi scelti dallo Zibaldone, la Ginestra, il Tramonto della luna (esecuzione integrale) il Canto notturno, ed altre liriche tra le più significative e più note.

A dir poco questi sono stati dei magnifici interpreti in quanto hanno svolto con molto impegno e dedizione e in modo veramente esaltante, il proprio ruolo sia nella lettura delle opere leopardiane sia nell'esecuzione delle opere di Chopin associate in perfetta consonanza alla prosa e alla poesia, dimostrando così una profonda e sensibile conoscenza dei due grandi geni universali. Grazie ad essi abbiamo

avuto la possibilità, anzi il piacere di godere intimamente la bellezza espressiva di un romanticismo puro, tenero, profondamente umano. Un romanticismo toccante, oggettivo e poeticamente espansivo, tanto che in alcuni punti ha sfiorato addirittura il sublime, specie in due momenti successivi, con la recitazione delle famose poesie "L'infinito" e "A Silvia", introdotte con appassionata sensibilità per il colto pubblico, con alcuni Studi, Notturmi, Berceuse, e per ultimo la stupenda Ballata n. 1 in sol minore, eseguiti perfettamente dalla bravissima concertista Clara Santacroce.

Seppure non originale l'idea di celebrare la poesia di Leopardi attraverso consonanze musicali, gestuali e visive, immagini e dissolvenze fotografiche, tuttavia ha contribuito notevolmente a fondere in una unità organica concettualmente esauriente e spettacolare le forme interpretative, ed allo stesso tempo a sensibilizzarle emotivamente.

Non meno importanti e interessanti le immagini proiettate dal giovane Paolo Donato su un ampio schermo e comprendenti anche riproduzioni di opere di Fattori, Degas, Monet, Tommasi, Boudin, Sisley, nonché movenze di danza classica eseguite dalla graziosa giovane Renata Fusco in perfetta sintonia sul ritmo delle appassionate note musicali di Chopin.

Valida e interessante sia sul piano poetico che psicologico la "Presentazione" del prof. Francesco Vitolo che ha evidenziato, tra l'altro, "la corrispondenza di due artisti per la loro intensità lirica ed anche per la loro complessità...". "Ambedue si alimentano del senso angoscioso, della solitudine, dell'ansia di infinito, di una inappagata sete d'amore, pur se attraverso vicende molto diverse..."

Erano presenti in sala, oltre a numerosi rappresentanti di organizzazioni culturali e professionisti e cittadini di ogni ceto sociale, il Sindaco prof. Eugenio Abbro, il Vice Questore e il pretore dr. Allegro.

Alessio Salsano

In politica le bugie hanno le gambe lunghe

In politica tutto fa brodo al fine di conquistare il consenso degli elettori? Certamente no! E le bugie? Le bugie hanno sempre le gambe corte, come insegna il buon Colloidi nella celeberrima favola di Pinocchio?

In campagna elettorale di bugie se ne dicono tante, troppe, a volte addirittura inutilmente. I politici — diciamo alcuni di essi — più che dire delle vere e proprie bugie fanno delle promesse che sanno di non poter mantenere, di non poter mai riuscire ad assolvere, ma le fanno lo stesso perché Machiavelli ha insegnato a tutti che il fine giustifica i mezzi. Ah! Caro Niccolò, quanti seguaci hai dietro il sentiero delle tue parole.

E' inutile promettere licenze e permessi che non si possono rilasciare. E' da mistificatori malvagi illudere giovani disoccupati allettandoli con posti di lavoro che non si concretizzeranno mai. E' da disonesti assicurare case a persone che non la potranno mai ottenere. Eppure in tempo di elezioni si promettono licenze, favori, posti di lavoro, case e altro. Perché questo avviene?

La verità di fondo è che chi gestisce il potere qualcosa può fare. Qualche posto di lavoro si può creare, un certo

numero di case si devono pur assegnare, qualche licenza si deve anche rilasciare, dei suoli si devono destinare a vari utilizzi; ma accontentare tutti è umanamente impossibile. L'ultimo che faceva miracoli su larga scala è apparso circa duemila anni fa e da allora anche quelli deputati a far miracoli al massimo riescono a fare una grazia una volta ogni tanto.

Promesse vane, inattuata, infondate alla fine diventano dei "boomerang", dei pericolosi colpi di ritorno che danneggiano l'immagine di chi se ne è fatto incauto portatore. Ma nonostante ciò si assiste, puntualmente, ad ogni consultazione elettorale ad un triste spettacolo dove le bugie hanno le gambe lunghe e corrono più veloci di Mennea e Carl Lewis.

Biagio Angrisani

N.d.D. - E gli elettori fessi ci abboccano sempre.

AUGURI PASQUALI

Ricambiamo con gratitudine gli auguri pasquali alla Damiano S.p.A. (commercio e stabilizzazione dei frutti di mare) di Torre Annunziata, ed a quanti benevolmente si sono ricordati di noi.

SQUARCI RETROSPETTIVI

Leggiamo: manifesti sequestrati in America mostrano ora Gorbaciov che abbraccia una grossa stufa da riscaldamento e in fumetti all'incirca dice: "Con questa, del freddo della mia Siberia non mi frega niente!" Chiara mentalità capitalistica statunitense, che sottintende: nei vostri Paesi non vorremmo stare; ci siete simpatici quando qui venite e possiamo commercialmente utilizzarvi con fotomontaggi. Precisa quindi la libera interpretazione data su IL CASTELLO dello scorso gennaio a UN RE A NEW YORK di Chaplin.

Mentre i modelli dei Buoni Postali fruttiferi da L. 100.000 (col buon Seminatore) abbondano negli Uffici Postali di Roma, quelli da un milione e più, stranamente da tempo mancano. Coloro che li possiedono ne constatano ora carta leggera e stampa trascurata. Comunque, perché e senza dare spiegazioni, ci si è fermati? Errori? Motivi d'allarme? E a Cava se ne sta ben forniti?

Due degli assassini recentemente giustiziati sulla sedia elettrica negli Stati Uniti: un negro e un reduce della guerra del Viet Nam. Quest'ultimo, mentre la Corte si ritirava, confessò: «Fu quella strage a farmi brutale». Niente da fare muori a maggior ragione! Volevo scrivere un poema sulla condanna a morte di quel Palermitano che, se non erro, nel 1936 uccise la moglie, il capoufficio di lei amante e un impiegato, diffidato a non assumere il posto dal quale lui veniva licenziato. Gli anziani non avranno dimenticato Legge Rocco: per tre delitti, pena di morte. Facilmente il difensore addusse che lo stato d'animo era stato tutt'uno. Bastava l'ergastolo. Ma colui che ardito della prima guerra buon manovratore di pugnale (fascista, se allo Stato di comodo) non doveva usarlo contro... borghesi! Il Pubblico Ministero fu implacabile!

DA SALERNO

Francesco Quagliariello poeta della Storia, della Politica e della Libertà, è stato degnamente commemorato a Salerno, dal sen. prof. Salvatore Valitutti. Il Poeta mi dedicò il suo capolavoro "I delitti della Storia", che leggo spesso.

LE 18 P

Prima pensate poi parlate perché pur piccole parole preferite prive profonda ponderazione possono persino provocare pericolosi procedimenti penali.

1948 — 1988

Dal frutto si conosce l'albero...

CAOS

Novara 1945-46 "Noi arriveremo al governo attraverso il CAOS! Quando tutto sarà affasciato, il popolo italiano chiederà il nostro intervento per avere ordine, pace, giustizia, lavoro, libertà e benessere!" Non era Pietro NENNI, ma un altro ancor vivo... "Via questo straccio!... Sta' fermo!... E' la nostra Sacra Bandiera!... Dopo avermi squadro ferocemente, quel piccoletto, ancor vivo, esclamò: "Può anche rimanere, ma senza questa macchia in mezzo..."

Ordine, disciplina, lavoro, decoro ecc. ho trovato nella caserma della Polizia Stradale di Salerno, dove nessuno ho visto fumare.

Alcappa

Conveniva dirsi colpevoli a quei tre tipacci scoperti a stuprare in Piazza Navona a Roma. Omettendo, si richiama il Lettore alla poesia-aneddoto su OMOBONO, riprodotta da IL CASTELLO nel dicembre 1973, perché s'intenda da quanto tempo qui sono deploreati i sessuali, sopraffattori. Malcapitati gli anzietidi perché concomitante il raduno antistupro delle giovani femministe nella Capitale. Di costoro la parola "ordinata" è stata "Dalle donne per le donne!" No, figliuoli! "L'amore è bello se non s'impara" e non compete a voi immergervi in turpi conflitti. Nè ad uomini volgari, che avvertono insidie per le loro mogli, sorelle o figlie. La lotta resta agli Eletti, assertori del consenso armonico, della rettitudine negli atti amorosi, qualunque sia la donna incontrata! Da tempo purtroppo, con ideali e ideologie non si procede più!

In concomitanza e stornando, due giornali di Roma (accludo ritagli) commisero le vittime "neo Barboni" non perché, sfrattati, si ostacolano di morire sui marciapiedi, ma perché si sono chiusi i manicomi, che potrebbero ospitarli... Molti (in malafede o no) li vorrebbero riaperti e si richiamano alla desolazione di famiglie modeste, che non sanno come provvedere ai loro cari ammalati, ma si tende ad ignorare che parenti altolocati, ma criminali, non esitavano, con false prove e vili testimonianze, a far risultare alienato un congiunto per frodare proprietà ereditata o perché il libertino comportamento turbava le costumanze di famiglia. Ed effettuato l'internamento, si precludeva ogni rinvincita.

— La difesa andava meglio impostata. Rilevare che egli fu subito reo confessò...
— Ma con fesso avvocato s'è presentato!

Collabocca

ALTO GRADIMENTO

Nel disegnare i vestiti per le donne, la modella deve tener sempre presente una cosa: l'uomo.

Sentito da un'innamorata: "Quando il mio fidanzato mi fa arrabbiare io non ci vedo più. Perciò l'amore è... cieco!"

In un cinema manca l'illuminazione e nonostante ciò la gente va lo stesso per assistere a quegli ignobili film a... luci rotte.

Per chi possiede volatili chiusi in gabbia, per far prendere loro un pò d'aria, consiglio di aprire la porta della gabbia.

Situazione politica a Cava: tutto fumo e niente a... posto! All'USL. Il paziente: "Devo fare il prelievo del sangue". L'infermiere: "Venga domani in quanto oggi non sono in... vena!"

Pensiero di un impiegato: "In ufficio mi capita spesso che non so proprio più cosa fare. Allora, sapete come ho risolto il problema? Lavoro un pò!"

Professore di matematica avvisa gli alunni scioperanti: "Alla fine dell'anno faremo i conti". Meno male che c'è la professoressa di musica che assicura: "Alla fine faremo i cantili!"

Uomo entra in un bar con un uovo di Pasqua sotto il braccio e chiede: «Un marsala!» All'uovo? chiede il barista. «No a me!»

(Nocera Inf.) Carlo Marino

EDUCAZIONE ECOLOGICA

Si è svolto, nella sala del Consiglio della 3^a Circoscrizione di Pregiato in Cava de' Tirreni, la manifestazione inaugurale per il 2° Corso di Educazione Ecologica promosso dall'Associazione Ecologica Nazionale "Amici della Natura".

Il Presidente della 3^a Circoscrizione, Sig. Alessandro Pisapia ha portato il saluto del Consiglio e suo personale a tutti i convenuti e l'augurio di sempre maggiori fortune per l'Associazione "Amici della Natura".

Il Presidente dell'Associazione Sig. Emilio Palumbo ha ringraziato tutti i convenuti, tra cui il Sindaco di Cava, il Sindaco di Nocera Inferiore, l'Assessore alla Provincia Dott. Antonio Guerritore, l'Ispettore Capo delle Foreste di Salerno, Ing. Francesco Martino e l'On. Flora Calvanese, ed il gruppo volontario della Croce Rossa; quindi ha enumerato tutti gli interventi ecologici portati a termine nel 1986-87, promettendo un anno di lavoro più intenso di quello precedente. Infine ha chiesto collaborazione per l'Associazione "AMICI DELLA NATURA" ed ha inviato i numerosissimi interventi di fare opera di sensibilizzazione ovunque e con chiunque.

I Sindaci di Cava e Nocera hanno elogiato l'iniziativa dell'Associazione ed esposto quanto hanno fatto le rispettive amministrazioni e quello che intendono fare.

L'Assessore Provinciale e la On.le Calvanese si sono associati agli elogi ed hanno trattato dei problemi dell'inquinamento nella nostra Provincia. L'Ispettore Capo della Forestale ha promesso tutta la collaborazione del Corpo.

PREMI E CONCORSI

Il Centro di iniziative culturali "IL GRAPPOLO" promuove la II edizione del Premio Nazionale di Poesia "Verso libero" per poesia singola in lingua italiana e poesia singola in dialetto. I premi consistono in trofei, coppe, targhe, medaglie e pergamene. Le opere premiate saranno pubblicate sulla rivista del Centro e diffusi ampiamente. Scadenza 30 maggio 1988. Non è prevista nessuna tassa di lettura. Chiedere il bando completo, unendo il bollo, a Segreteria "IL GRAPPOLO" Cas. Postale 84080 Piazza del Galdo (Sa).

IL CENTRO PRODUTTORI AMICI DEL MOSCATO

(Via Cesare Pavese, 20, S. Stefano Belbo - CN 12058) indice la V^a Edizione del Premio Cesare Pavese per poesia, narrativa e saggistica, edite ed inedite, in due categorie: una a tema libero e l'altra sulla civiltà contadina, nonché una categoria per la parlata popolare piemontese, ed un'altra in lingua francese. Termine per l'invio il 31 Maggio p.v. Son richieste L. 20.000 per quota associativa 1988 al Centro. Chiedere il bando per più particolareggiate notizie. Un premio speciale intitolato a Maria Tilde Ciannelli è riservato alle potestesse. Uno speciale riconoscimento verrà dato a chi sarà ritenuto meritevole per ciascuna categoria.

INCONTRI SU GRAMSCI

Presso la Biblioteca Comunale "G. Avallone" si terrà in Aprile dal giorno 22 in poi una serie di incontri sulla figura di Antonio Gramsci e il suo ruolo nella storia e nella cultura italiana. Quest'iniziativa continua una felice esperienza di incontri studi su particolari figure della cultura italiana, che è cominciata negli anni scorsi.

Avagliano Editore

Via Ragone 57 - Tel. 089/843824

Cava de' Tirreni

APPUNTI PER LA STORIA DI CAVA

Collana diretta da Alfonso Leone

VOLUME I

Dall'epoca romana all'unità d'Italia: personaggi, situazioni, vicende della storia di Cava, nelle ricerche archivistiche e bibliografiche di vari collaboratori.

Lire 12.000

VOLUME II

Una serie di testimonianze, dal reperto archeologico al documento d'archivio, che getta nuova luce su aspetti e problemi della storia cittadina.

Lire 14.000

VOLUME III

Andrea Carraturo
LO «STATO ATTUALE» DELLA CITTA' (1784)
A cura di Salvatore Milano
Steso nel 1784 su sollecitazione di Gaetano Filangieri, il manoscritto, finora inedito, documenta efficacemente le condizioni economiche e civili dell'ambiente cavaese.

VOLUME IV

Andrea Genoino
SCRITTI DI STORIA CAVESE
A cura di Tommaso Avagliano
Riordinati in successione tematico-cronologica, questi saggi configurano una consistente traccia per ripercorrere la fase più stimolante della storia di Cava.

Lire 14.000

VOLUME V

L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE
Indice a cura di Rita Tagli
Un ricco patrimonio documentario, essenziale per ricostruire la storia della città

Lire 14.000

IL VIAGGIATORE INCANTATO

Antiche stampe di paesaggi e monumenti, riprodotte su carta a mano di Amalfi. Prezzo di ogni cartella Lire 30.000

Paesaggi cavaesi del XVIII secolo

1. La Cava

2. Hermatiega near La Cava

Il Corpo di Cava e l'Abbazia Benedettina

1. Capo di Cava

2. Convent of the Santa Trinità

3. Monasterium caveense

Vedute della Città della Cava e del Monastero della SS. Trinità

1. Veduta della città della Cava

2. Veduta del Monastero della SS. Trinità della Cava

LECTURA DANTIS METELLIANA A.A.V.V.

Dante e il francescanesimo
Contributi di Agnello Baldi, Rossana Esposito, Kenelm Foster, Pompeo Giannantonio, Raffaele Gliglio, Teodosio Lombardi, Attilio Mellone, Fernando Salzano, Ferruccio Ulivi.

Lire 20.000

IL GHERIGLIO

Edizioni in carta a mano di Amalfi illustrate da artisti contemporanei.

Tommaso Avagliano

Aria di Cava

Disegni di Antonio Petti e Adriano Spobba.

Lire 10.000

Gaetano Afeltra

Nascita dei cannonelli ad Amalfi

Disegni di Arnoldo Ciarrrochi.

Lire 10.000

ALTRE EDIZIONI

Paolo Peduto

Nascita di un mestiere

Lapidieri, ingegneri, architetti di Cava del XVIII secolo. (XI-XVI)

Presentazione di Niccolò Ciletti

Durante l'età aragonese i magistri fabbricanti cavaesi salirono al rango di architetti. Fra essi il più celebre fu Onofrio de' Giordano, che legò la sua fama ai monumenti della città dalmata di Dubrovnik.

Lire 30.000

Rita Tagli

Mulla popolazione di Cava alla metà del Settecento

Il catasto dei «cittadini laici» del 1752-1753: una radiografia della situazione demografica, economica e sociale di Cava nel XVIII secolo.

Lire 7.000

Aldo Amabile

13 Poesie

Brevi accessioni liriche, in un linguaggio lucido e teso, giocato sulla corda del brivido sensuale e della nostalgia.

Lire 5.000

Sofia Genoino

Ho dato un nome al silenzio

Le poesie di una vita, dai tremori dell'adolescenza alle malinconie dell'età in cui «tutto è accaduto».

Lire 12.000

Johann Jakob Lichtensteiger

Quattro mesi fra i briganti

(1865-66)

A cura di Ugo Di Pace
Con un saggio su Raffaele Del Pozzo, fotografo dei briganti.

Lire 18.000

Il caro amico nostro e del Castello, poeta prof. dott. Emilio Festa, ha festeggiato con la moglie Adelaide Punzi i 50 anni di matrimonio, circondato dall'affetto dei figli ins. Mariarosaria, prof. Gianfranco e Preside prof. Domenico, dei generi Prof. Carmelo Spagnuolo e preside Prof. Franco Ferrarese e della nuora dott. Terralavoro Adriana e tutto lo stuolo dei nipoti.

Ad anni 67 è deceduto il Cav. Alfonso Santoriello, ufficiale postale a riposo, molto conosciuto e stimato dai cavaesi. La notizia ci ha colti con sgomento, perché egli godeva di ottima salute e conduceva una vita regolata; sono stati due interventi chirurgici quelli che han prostrato la tempra come di schianto. Aveva ben meritato dalla patria, tanto che gli era stata conferita la croce di guerra, il distintivo di quattro stellette per la guerra di liberazione, e la medaglia di benemerita quale dipendente del Ministero delle Poste. Alla vedova, ai figli, fratelli, sorelle e parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

Nel trigesimo della dipartita del caro suo genitore Filippo Di Stefano da Trapani pensionato dell'Arma della Finanza, gli amici di Cava si sono stretti intorno alla figlia Grazia, al di lei marito Lino ed alle nipoti, per partecipare ad una messa solenne in suffragio dell'anima di lui e della indimenticabile sua consorte Ignazia Marino nella nostra chiesa dei Francescani. Alla gentile nostra collaboratrice e famiglia, al fratello Rag. Lino, Segretario Regionale della U.I.L. di Palermo, e famiglia, ed a tutti i parenti di Sicilia le ripetute nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 94 è deceduta Ebe Pagliara, vedova dell'indimenticabile Don Peppino Di Mauro, deceduto tanti anni fa. Ai parenti Pagliara e Di Mauro le nostre condoglianze.

TURISMO IN PROVINCIA DI FERRARA

I centri storici di Ferrara, Comacchio, Cento, Mesola, Argenta, con i loro monumenti prestigiosi vetusti per antichità e tradizione, parlano ovunque il linguaggio di un'arte eccelsa, affermata e apprezzata nei secoli; la natura, con il Po e il suo delta, le valli di Comacchio, l'Oasi di Campotto, le foreste della Mesola e della Panfilia, ha scritto qui nell'ambiente, nella flora e nella fauna, pagine irripetibili, tali da suscitare meraviglia e sorpresa nel più esperto ecologista: un paradiso tra l'altro per i cacciatori di immagini. Perfino gli etruschi, con la mitica città di Spina, hanno voluto nobilitare questa terra lasciando grandi testimonianze di una civiltà evoluta. Oltre a questo, 27.000 appartamenti privati, decine di ottimi alberghi, campeggi e villaggi turistici, attrezzature balneari di prim'ordine, un'ospitalità fatta di semplicità, cordialità e cortesia, offrono agli appassionati del mare possibilità di soggiorno stimolanti.

ACQUE LUSTRALI A S. LUCIA DI CAVA

Facciamo seguito all'annuncio della nascita di Matteo Baldi del Rag. Vincenzo e Angelina Mannara su questo periodico dello scorso marzo, ci premiamo annunziarne anche il battesimo perché avvenne in una circostanza suggestiva e bella. Il pargolo ricevette, nella chiesa di S. Lucia, le acque lustrali — a distanza di 57 giorni dalla nascita — la notte di Sabato Santo, proprio in concomitanza della risurrezione di Gesù. Per questo motivo il nonno, del quale il bambino

porta il nome, ringrazia da queste colonne il Rev.mo celebrante Prof. Don Carlo Papa per aver consentito questa coincidenza la quale difficilmente potrà essere dimenticata nel tempo. Il padrino fu lo zio Luciano Baldi.

Un affettuoso augurio di vita lunga e serena al battezzato e felicitazioni ai genitori.

LA COCOZZELLA PER GLI ANZIANI

Nel Ristorante al Viale delle Rose alle Camerelle di Nocera Superiore, gentilmente messo a disposizione dai proprietari fratelli Senatore, gli abituali Cav. Antonio Bisogno (Manticiotto) e Ciro Avagliano (maestro fornaio) hanno dato l'annuale pranzo a beneficio degli anziani. L'antipasto è stato fornito da Orto Sud di Antonio Di Gennaro, le lasagne dal Pastificio Senatore di Passiano, l'insalata di mare dalla ditta Novelli, i bocconcini dalla ditta Ferrara, gli arancini e crocche dalla ditta Star, il pane dal panificio Ciro Senatore, le cocozze, patate e frutta da Manticiotto, il caffè dalla Torrefazione De Pisapia, la torta e lo spumante dalla pasticceria dei fratelli Senatore di Via XXV Luglio. Il pranzo è stato allietato dalle orchestre: Club dell'Allegria con Matteo Attanasio; The Sounds Express con Alberto Di Florio e Alfonso Califano; e Franco Tramontano e figli. Presentatori, Mimmo Cardamone e Mena Russo. La ditta Sor.Vit. ha offerto un paio di pantofole a ciascun anziano.

SARNO IN CARTOLINE

Gaetano Milone — SARNO IN CARTOLINE — Centro e doc. Valle del Sarno, Sarno 1988, pagg. 132.

Su carta lucida questo volume riproduce le cartoline illustrate della città di Sarno da quando comparvero per la prima volta ad oggi. E' stata una bella iniziativa presa dal Centro "Valle del Sarno" con il patrocinio della locale amministrazione comunale, dopo quella presa da privati per la città di Salerno e volta a far conoscere alla massa quei ricordi che prima erano geloso appannaggio di pochi amatori. Sarno è città importante non soltanto per le vicende storiche che la videro protagonista nei secoli, ma anche per il prestigio dei suoi antenati (uno dei quali partecipò alla famosa disfida di Barletta) e per la validità attuale della sua produzione agricola, favorita come è dall'acqua del fiume che la attraversa, e per le sue industrie. Sono ben 127 cartoline quelle qui riprodotte, oltre alla panoramica di una piazza di mercato in prima e quarta di copertina. Il volume è stato allestito in brochure dalla legatoria di Alessandro Lampis e Alma Pinto di Cava dei Tirreni; ed è preannunziata la pubblicazione di altri due volumi: Sarno in fotografia, e Sarno nelle antiche stampe e nella cartografia.

MOSTRA DI PITTURA SUL CARNEVALE

Ben riuscita la XXVIII edizione de "Il Carnevale visto da artisti contemporanei" allestito nelle sale dell'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura a cura della dipendente Internazionale Burkhardt. Ventotto manifestazioni, queste, che hanno affermato un tema caro ad ogni pubblico ed al quale hanno partecipato — in questi anni — artisti di molte nazionalità, oltre che affermati pittori, scultori ed incisori di Italia. Quest'anno, in particolare, hanno partecipato con apprezzati lavori gli allievi della Scuola Internazionale dell'Acquerello che svolge i suoi corsi sempre in locali dell'Accademia, in Roma.

Federico P. Torre

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (Sa)

UNA BANCA
GIOVANE
AL PASSO
CON I TEMPI

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali amministrati al 31-10-1987 - Lit. 433.258.661.644
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 618111 (n. 10 linee)
FILIALI e SPORTELLI:
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantirle un servizio sempre migliore in Cava dei Tirreni si è trasferita nell'ampiat sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53
VIETRI SUL MARE (SA)
Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) — Via della Libertà 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIA.
TURA — LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO » —
SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni
— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341807
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DEI TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni
PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH
JBL — ORTOPHON — BASF

Q8

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
CAVA DEI TIRRENI
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 — Tel. 84.18.90 — Cava dei Tirreni
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26. — CAVA DEI TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 — CAVA DEI TIRRENI
DIETETICI e COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava dei Tirreni — Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 — Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste 66
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111
Torrefazione — Depositi — Uffici — Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —



Tipografia MITILIA

Forniture per Enti ed Uffici

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI — GIORNALI — RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni di nozze, prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28